



Il test run ha evidenziato costi di produzione troppo alti. I sindacati chiedono un nuovo confronto

La Cfp lascia la Valbasento

L'azienda ha avviato le procedure di mobilità per i 69 addetti

Margherita Agata

VALBASENTO - E' ufficiale: La Cfp dice addio alla Valbasento. L'azienda, almeno per il momento, non torna indietro e per 69 lavoratori si apre il baratro dei licenziamenti. A due giorni dall'annuncio della chiusura dello stabilimento di Pistio, ieri mattina il benservito definitivo. Al rientro in fabbrica, il management aziendale ha accolto i lavoratori, con la comunicazione dell'avvio della procedura di mobilità, in maniera unilaterale. Nessun futuro per lo stabilimento di Pistio, destinato, di qui a poco, a cessare la produzione di film ad uso alimentare. Tutta colpa dei costi della materia prima e dell'utilities, troppo alti, sostiene Cfp, per tener testa ai numerosi competitors. Fallimentare l'esito del test run, a cui erano legate le speranze residue di "sopravvivenza" delle due linee ancora in marcia, dopo la fermata a freddo del pet. A

defetta dell'azienda, invece di abbassare il costo del prodotto lavorato ad un euro al chilo, la verifica dell'impianto li avrebbe fatti addirittura lievitare a due.

Ma il sindacato dei chimici non ci sta e chiede all'azienda del gruppo Caffaro Flexible Packaging di non sbattere la porta in faccia al territorio, senza prima aver vagliato percorsi alternativi a minor impatto sociale. Se la chiusura fosse confermata, infatti, ad ingrossare le liste dei "condannati" agli ammortizzatori sociali altri 69 lavoratori, in gran parte giovani e con famiglia a carico. L'apertura immediata di un Tavolo di confronto, presso la sede di Confindustria, è la richiesta della Fulc territoriale. Con una sola condizione: il ritiro immediato della procedura di mobilità. «Aprire un confronto con sulla testa la spada di Damocle dei licenziamenti non è

pensabile -spiega Maurizio Girasole, segretario organizzativo della Filcem Cgil- la Fulc, con grande senso di responsabilità e serietà, è pronta ancora una volta a fare fino in fondo la propria parte. Ci aspettiamo altrettanto dalla Cfp». Intanto, per non lasciare nulla di intentato, i segretari di Filcem Cgil, Femca Cisl e Uilcem Uil hanno investito della questione del ministero dello Sviluppo economico, sollecitando un incontro urgente al sottosegretario Marco Stradiotto. Coinvolti nella delicata vertenza anche le segreterie della Fulc nazionale, in allarme per le ripercussioni che la chiusura di Pistio potrebbe avere sulla tenuta complessiva del gruppo. I lavoratori, dal canto loro, fanno sapere di voler continuare ad occupare regolarmente il proprio posto in attesa di una eventuale schiarita. Blocchi e scioperi, la considerazione amara, lo scorso anno, non ha salvato Nylstar 2 da una fine analoga.